

Province autonome e Regione

Contributo

di Maurizio Fugatti

Il tema del ruolo della Regione ha spesso diviso, e sta tuttora dividendo, le due Province autonome con spinte contrapposte: una riformatrice, proveniente dal Sudtirolo, che vuole rivederne la funzione amministrativa e una conservatrice, proveniente dal Trentino, che intende mantenere, in via generale, lo status quo.

Il Trentino infatti in questa fase sente la propria autonomia messa in discussione a livello nazionale e cerca, ritengo comprensibilmente, di legittimare la stessa appellandosi alla Regione come Ente che unisce le due Province. In altre parole, poiché ritiene l'Autonomia sudtirolese oggi maggiormente legittimata, per via della questione etnica e linguistica, il Trentino cerca di appoggiarsi ad essa al fine di legittimare la propria.

In sede di Consulta per la Autonomia pare che al momento ci sia una pluralità di posizioni tra i suoi componenti, che puntano in maggioranza tutelare proprio il ruolo della Regione nel percorso di revisione statutaria, inserite all'interno di un dibattito che vuole legittimare l'Autonomia trentina di fronte ai rischi sempre più forti del centralismo che avanza.

Ritengo auspicabile la difesa del ruolo della Regione all'interno di un processo riformatore regionale che voglia salvaguardare l'Autonomia trentina. Peraltro i Trentini debbono comunque essere in grado di guardare oltre, e trovare motivi di difesa e legittimazione della propria autonomia speciale che vadano anche al di là del ruolo della Regione, in modo da essere in grado di costruire un percorso di continuità autonomistica che sappia essere credibile anche nel caso in cui, in Sudtirolo, le spinte più indipendentiste dovessero un domani prevalere. In altre parole il Trentino deve comunque essere pronto e saper maturare un percorso che preveda di dovere abbandonare il concetto della "vecchia Regione" così come lo conosciamo, per dare vita ad una nuova stagione del regionalismo e dello stare insieme.

In questa sede ritengo superfluo analizzare le motivazioni storiche, sociali, culturali, e la presenza di eccellenze in Trentino che legittimano profondamente la forma di autogoverno provinciale di fronte alle spinte centraliste; è invece utile approfondire un eventuale futuro ruolo regionale, che vada al di là dei compiti amministrativi, e arrivare ad affrontare le funzioni che le due Province potrebbero svolgere assieme, in una valenza extraprovinciale.

Per costruire un futuro reciproco di salvaguardia delle Autonomie speciali credo che, in primis, debba esserci la fiducia reciproca tra i soggetti istituzionali di Trento e Bolzano e tra le due Province in generale, al fine di trovare un accordo e comprendere quali possono essere i percorsi da condividere per ripensare il ruolo della Regione, qualora questa si confermasse l'impostazione prevalente in Sudtirolo. Il Trentino dovrebbe farlo nella consapevolezza di due argomenti: innanzitutto che, come in precedenza affermato, l'Autonomia trentina è legittimata da solide radici storiche, le quali affondano nelle tradizioni millenarie di autogoverno e di cura dei beni collettivi. Il secondo e altrettanto importante argomento è dato dalla consapevolezza che il Trentino ha del proprio ruolo nella difesa dell'Autonomia trentina anche per la difesa della stessa Autonomia sudtirolese. Riteniamo infatti come per i Sudtirolesi sia comunque più funzionale presentarsi a Roma a difendere le prerogative autonomistiche con due soggetti autonomi, cioè la Provincia di Trento e quella di Bolzano assieme, piuttosto che da soli.

Serve quindi, in collegamento con quanto uscirà da questa Consulta di Trento e dalla Convenzione di Bolzano sul ruolo della Regione, un nuovo "Patto" tra le due Province, in grado di delineare il futuro di un Ente regionale che potrà avere ruoli, non necessariamente amministrativi, di coordinamento di funzioni di gestione congiunta tra Bolzano e Trento: mi riferisco alle diverse materie d'interesse comune, tra le quali i trasporti, l'ambiente, la viabilità, le infrastrutture, i rapporti con l'Europa e le aree confinanti, e la tutela della autonomia a livello romano. All'interno di una realtà che si sta velocemente sviluppando e modificando potranno poi, naturalmente, esservene altre all'occorrenza. Per queste motivazioni sarebbe opportuno tenere conto nella scrittura del preambolo dello Statuto di Autonomia, di questo rapporto tra Trento e Bolzano, proprio per suffragare una idea di "Patto" tra le due Province.

Concludo questa mio contributo ricordando come quest'impostazione non prescinda da una difesa del ruolo della Regione, che comunque noi trentini, legittimamente, dobbiamo continuare a fare. Se però vogliamo guardare avanti dobbiamo essere altrettanto consci di chi siamo, da dove veniamo e di coloro con cui possiamo investire sul futuro della nostra Autonomia, indipendentemente dall'esistenza o meno dell'ente Regione, visto che non saremo solamente noi a deciderne il mantenimento.

Cons. Maurizio Fugatti

Membro della Consulta per la Riforma dello Statuto della Provincia Autonoma di Trento